

Siderno (RC): L'aggressione diffusa sui social riapre il dibattito sul disagio giovanile.

Data: 10 aprile 2026 | Autore: Pasquale Rosaci



Il pestaggio sul Corso della Repubblica ha provocato indignazione nella comunità sidernese e non solo. Il sindaco, Mariateresa Fragomeni, richiama famiglie, scuola e istituzioni alla responsabilità.

Un episodio di **violenza giovanile a Siderno** ha profondamente scosso nei giorni scorsi la comunità locale e riacceso l'attenzione su fenomeni come bullismo, razzismo, disagio adolescenziale e spettacolarizzazione della violenza sui social network. I fatti si sono verificati nella giornata di **sabato 26 settembre 2026**, sul **Corso della Repubblica di Siderno**, dove un giovane di origini indiane sarebbe stato accerchiato e successivamente aggredito da un gruppo di giovanissimi. Secondo quanto emerso, il ragazzo sarebbe stato prima insultato e poi colpito con calci e pugni. A rendere ancora più inquietante l'episodio è stata la successiva diffusione sui social di un video dell'aggressione, trasformando un atto di violenza in un contenuto condiviso e rilanciato online. La vicenda ha provocato sgomento a Siderno e numerose reazioni da parte della cittadinanza e delle istituzioni locali.

Dopo l'accaduto sono state avviate le attività investigative da parte dei **Carabinieri**, che hanno consentito di individuare i presunti responsabili dell'aggressione. Gli atti relativi alla vicenda sono stati inoltre acquisiti dalla **Procura presso il Tribunale per i Minorenni di Reggio Calabria**, chiamata ad

approfondire la posizione dei giovani coinvolti e la dinamica complessiva dell'episodio. L'attività investigativa dovrà contribuire a ricostruire con precisione quanto accaduto, comprese le modalità dell'aggressione, il ruolo dei singoli partecipanti e la successiva diffusione delle immagini attraverso i social. Si tratta di un passaggio particolarmente delicato, soprattutto considerando la giovane età delle persone coinvolte. Per questo motivo è importante che gli sviluppi giudiziari siano distinti dalle reazioni emotive che un episodio di questo tipo inevitabilmente suscita nella comunità.

Il sindaco Mariateresa Fragomeni: “Immagini terrificanti” Tra le prime reazioni istituzionali è arrivata quella del sindaco di Siderno, Mariateresa Fragomeni, che ha espresso una ferma condanna dell'accaduto. La prima cittadina ha definito le immagini dell'aggressione **“terrificanti”**, ribadendo come Siderno ripudi ogni forma di violenza e sottolineando la necessità di una risposta collettiva.

Particolare attenzione è stata rivolta alle famiglie, alla scuola e alle agenzie educative, chiamate a svolgere un ruolo fondamentale nella prevenzione dei comportamenti violenti e nell'accompagnamento dei giovani durante il delicato percorso di crescita.

Il caso di Siderno, infatti, va oltre la singola aggressione. La presenza di un gruppo, la giovane età dei protagonisti e la scelta di riprendere e diffondere le immagini aprono interrogativi più ampi sul rapporto tra adolescenti, violenza e social media.

Quando la violenza diventa uno spettacolo sui social. Uno degli aspetti maggiormente preoccupanti della vicenda è rappresentato dalla diffusione del video del pestaggio sui social. Riprendere un'aggressione e successivamente condividerla può trasformare una situazione già drammatica in un fenomeno di esposizione pubblica della vittima. La violenza non rimane più confinata al luogo in cui è avvenuta, ma può essere riprodotta, condivisa e commentata potenzialmente senza limiti. Questo elemento introduce una seconda dimensione, quella della responsabilità digitale.

Educare i giovani all'utilizzo consapevole della rete significa anche spiegare che dietro ogni video, fotografia o contenuto condiviso esiste una persona reale, con una propria dignità e con il diritto a non essere ulteriormente esposta dopo aver subito una violenza. La questione riguarda quindi non soltanto chi compie materialmente un'aggressione, ma anche il contesto sociale nel quale determinati comportamenti possono essere filmati, condivisi o addirittura percepiti come forme di intrattenimento.

Razzismo, bullismo e disagio giovanile: interrogativi che non possono essere ignorati

L'aggressione ai danni di un giovane di origini indiane ha inevitabilmente riportato al centro dell'attenzione anche il tema del razzismo. Sarà naturalmente l'attività investigativa e giudiziaria a stabilire le motivazioni e le eventuali responsabilità individuali. Sul piano sociale, tuttavia, l'episodio impone una riflessione sul rispetto delle differenze, sull'inclusione e sulla capacità di riconoscere nell'altro una persona prima ancora della sua provenienza, cultura o appartenenza. Il tema s'intreccia inevitabilmente con quello del bullismo e della violenza tra giovani, fenomeni che richiedono risposte educative e preventive e non soltanto interventi successivi all'accaduto. La domanda, dunque, non dovrebbe essere soltanto cosa sia successo quella sera, ma anche quali condizioni possano favorire comportamenti di questo tipo e cosa adulti e istituzioni possano fare per prevenirli.

Alessandra Polimeno: “Il bene e il male non si imparano soltanto attraverso le regole” Per questi motivi, sulla vicenda abbiamo raccolto anche il punto di vista della **dottoressa Alessandra Polimeno**, psicologa e psicoterapeuta, oltre che presidente dell'**Associazione 5D**, realtà impegnata nella locride sui temi dei diritti, della dignità delle donne, del dialogo e della difesa attiva. La sua riflessione sposta l'attenzione dalla sola condanna dell'episodio alla necessità di interrogarsi sul ruolo

dell'educazione emotiva e della capacità di riconoscere le emozioni proprie e altrui.

“Il bene e il male non si imparano soltanto attraverso le regole ma anche imparando a sentire l'altro. Partendo dalle riflessioni di Galimberti sulla risonanza emotiva, Polimeno sottolinea come le immagini dell'aggressione possano suscitare una domanda particolarmente importante: come si arriva a non riconoscere più il dolore dell'altra persona? Secondo la psicologa, sarebbe riduttivo limitarsi ad affermare che “i ragazzi di oggi non hanno valori”. Una spiegazione di questo tipo rischierebbe infatti di non affrontare le cause più profonde del problema. La riflessione chiama direttamente in causa il mondo adulto: famiglie, scuola, istituzioni e comunità. Educare al rispetto significa anche aiutare i giovani a comprendere e gestire la rabbia, affrontare i conflitti senza ricorrere alla violenza e riconoscere le conseguenze delle proprie azioni”

Un passaggio centrale della riflessione di Alessandra Polimeno riguarda proprio la **prevenzione della violenza**. “Non basta indignarsi”, è il senso del suo intervento. “Occorre creare occasioni concrete nelle quali i ragazzi possano imparare a riconoscere le proprie emozioni, comprendere quelle degli altri e sviluppare strumenti per affrontare il conflitto. L'educazione, in questa prospettiva, non riguarda soltanto la trasmissione di regole. Significa costruire competenze relazionali, favorire l'empatia e accompagnare i giovani nella comprensione delle conseguenze delle proprie scelte. La prevenzione, quindi, dovrebbe iniziare molto prima che si verifichi un episodio di violenza” Rimanendo nel tema, “**Relazioni sicure**” è il progetto elaborato dall'Associazione 5D rivolto ai giovani. L'iniziativa è rivolta ai giovani dai 15 ai 34 anni e punta a promuovere percorsi di educazione emotiva, sessuale e di genere attraverso laboratori, incontri di gruppo, iniziative ed eventi sul territorio. L'obiettivo è costruire una rete di comunità attiva, capace di sostenere le attività e creare occasioni di confronto sui temi delle relazioni, del rispetto e della consapevolezza. Polimeno definisce questo impegno “una goccia nell'oceano”, evidenziando però come anche una singola iniziativa possa assumere valore quando viene inserita all'interno di un impegno più ampio e continuativo. “La prevenzione del disagio giovanile, infatti, non può essere affidata esclusivamente alla scuola o alla famiglia. Richiede la collaborazione dell'intera comunità, dell'associazionismo e delle istituzioni tutte”

Siderno e il bisogno di una risposta collettiva. L'aggressione di Siderno lascia aperte molte domande. Le responsabilità individuali saranno valutate nelle sedi competenti, ma sul piano sociale resta la necessità di comprendere come prevenire il ripetersi di episodi simili. Il punto centrale non è soltanto intervenire quando la violenza si manifesta. È necessario **tenere alta l'attenzione sul disagio giovanile**, investire nell'educazione alle relazioni, promuovere l'inclusione e fornire ai ragazzi strumenti adeguati per affrontare rabbia, conflitti e fragilità. Famiglie, scuola, associazioni e istituzioni possono svolgere ruoli differenti, ma perseguono un obiettivo comune: accompagnare i giovani verso una maggiore consapevolezza e responsabilità.

La vicenda di Siderno rappresenta dunque un campanello d'allarme che non dovrebbe essere ascoltato soltanto nell'immediatezza dell'indignazione. **La violenza si combatte anche prima che accada**, attraverso educazione, ascolto, prevenzione e presenza concreta sul territorio.